

La biologizzazione della politica

di Riccardo Barbero

Matteo Mamei e Lorenzo Del Salvio
**DARWIN, MARX E IL MONDO
GLOBALIZZATO**

pp. 318, € 20,

Meltemi, Sesto San Giovanni MI 2018

Il titolo di questo libro può trarre in inganno perché può far pensare che gli autori vogliano mettere insieme il pensiero biologico di Darwin e quello politico di Marx, come già tentò di fare Engels fin dall'orazione funebre che egli tenne ai funerali di Marx.

Come sappiamo quel tentativo diede risultati discutibili perché finì per avvalorare le letture più deterministiche sia dell'opera marxiana, sia di quella darwiniana.

In realtà il progetto dei due giovani studiosi e docenti di filosofia, autori di questo nuovo libro della collana "Filosofia delle scienze e dintorni", diretta da Giovanni Boniolo, è diverso e decisamente più ambizioso.

Intanto perché il libro non si limita ad affrontare le analisi e le proposte dei due grandi pensatori del XIX secolo o i tentativi di Engels di connetterle, ma spazia da Ierocle (e la sua teoria dei cerchi concentrici del II secolo a. C.) al principe Kropotkin (e la sua dialettica tra mutuo aiuto e autoaffermazione dell'individuo); dall'illuminismo di Voltaire e Montesquieu al liberismo economico di von Hayek e poi di Fukuyama; dal *Leviatano* di Hobbes alla grande trasformazione di Polanyi, da Alfred Russel Wallace, naturalista evolucionista, contemporaneo di Darwin, ma, a differenza di questi, di idee socialteggianti, a Walter Bagehot economista e direttore dell'*"Economist"*, sempre all'epoca di Darwin e alla loro riflessione sul processo di autoaddomesticamento della nostra specie; da Dmitry Belyayev, che nell'Urss degli anni '50, dominata dalle teorie antidarwiniane di Lysenko, riuscì a continuare una ricerca evolutiva sui processi di addomesticamento delle volpi fino a...Paolo della *Lettera ai Galati* e al vangelo di Luca sulla carità, senza dimenticare il materialismo biologizzante di Friedrich Nietzsche al quale viene dedicata una delle due "code" del libro (così le chiamano gli autori).

Qual è, dunque, il progetto degli autori? Esso viene enunciato esplicitamente proprio nell'altra "coda" del volume: "Le riflessioni offerte in queste pagine propongono una biologizzazione della teoria e della pratica politica (...) [perché] ogni progetto di trasformazione politica è un progetto di trasformazione biologica." Agli autori non sfuggono i rischi di un'impostazione di questo tipo, che era già presente, ad esempio, negli scritti di Wallace, il quale affermava: "Se le mie conclusioni sono giuste, segue inevitabilmente che le razze superiori, quelle più colte e morali, rimpiazzeranno quelle inferiori e più degradate".

Essi infatti definiscono quella di Wallace "la via imperialistica all'unificazione del genere umano" e dichiarano apertamente che la ricerca

scientifica non è imparziale e può andare a svantaggio dei gruppi sociali subalterni; affermano che "la lotta degli oppressi contro chi li opprime deve perciò essere combattuta anche sul piano della ricerca scientifica".

Ma pur con queste dichiarazioni e intendimenti nel libro il loro progetto politico, per quanto biologizzato, non appare chiaro: certo la società attuale con le sue crescenti disuguaglianze, che essi cercano di analizzare attraverso le categorie della delocalizzazione e della migrazione, e con le pulsioni populiste e sovraniste che si manifestano sempre più virulentemente, offre una complessità di percorsi e contraddizioni che rendono difficile l'enunciazione di una proposta politica efficace.

E certo questo, in qualche modo, giustifica e valorizza la ricerca a tutto campo di contaminazione di idee e di proposte che percorre, come abbiamo detto, le pagine del libro.

Tuttavia il voler estendere così tanto la ricerca di ipotesi rischia di approdare ad esiti generici come quelli espressi nelle pagine terminali del testo. Scrivono, ad esempio, gli autori: "... una strategia controdominativa è la seguente: fare il possibile per accelerare l'erosione delle istituzioni nazionali e allo stesso tempo usare la sempre maggiore socializzazione della produzione per resistere alle attività estrattive delle élite globali".

Si tratta di un'affermazione forte sul piano delle idee, ma è difficile capire come essa possa concretizzarsi nella pratica politica attuale: da questo punto di vista il "regno della carità" che gli autori propongono sulla scorta del vangelo di Luca appare suggestivo, ma perlomeno debole.

Un ultimo appunto critico si può fare all'impostazione del libro: tutti i riferimenti teorici e gli autori citati nel testo appartengono a un'epoca nella quale l'idea di uno sviluppo economico-tecnologico lineare e illimitato era implicita e probabilmente scontata.

Ora noi tutti sappiamo che questo non è possibile e che il rischio ambientale è ormai attuale e imminente. Solo nell'ultima pagina gli autori prendono in considerazione questa drammatica prospettiva e scrivono "(...) l'impatto della produzione sociale sulla natura esterna potrebbe presto o tardi porre fine a quel percorso su cui gli umani portano avanti, collettivamente, i loro progetti e desideri." E concludono: "... non sarà meglio, più piacevole, giungere a quel momento (...) liberi da quelle forme di schiavitù che noi stessi ci imponiamo? (...) in pace piuttosto che in guerra, uniti piuttosto che divisi?"

Queste domande conclusive ci fanno capire che, al di là del notevole sforzo compiuto dagli autori, il percorso da loro auspicato della biologizzazione della pratica e della teoria politica è ancora in gran parte da compiere.

riccardo.barbero@istruzione.it

R. Barbero è stato insegnante e dirigente scolastico

